

Report sul workshop
‘Establishing Operational Groups’
(Parigi, 21 e 22 maggio 2014)

Il workshop di Parigi è stato dedicato a 6 Paesi dell’UE (Francia, Italia, Belgio, Lussemburgo, Romania e Cipro). Vi hanno partecipato circa 85 persone (in maggioranza francesi e italiani), tra cui rappresentanti di diverse istituzioni (AdG dei PSR, RRN, ricerca, servizi, OOPP, ONG) e anche singoli imprenditori.

Si è trattato dell’ultimo di una serie di 5 workshop dedicati a gruppi di Stati membri dell’Unione.

Dopo essere state riportate informazioni e principi generali sull’EIP/Agri e sui relativi GO, è stato presentato lo stato di avanzamento della loro programmazione negli Stati interessati dal workshop (eccetto Lussemburgo e Cipro, per i quali non erano disponibili informazioni) [*a cura di Inge Van Oost ed Emanuela Galeazzi, DG Agri, v. allegato n. 1*].

Altri aspetti che sono stati evidenziati hanno riguardato il ruolo e le funzioni dei servizi di supporto all’innovazione, inclusi l’animazione di gruppi tematici e il brokeraggio (dall’idea-progetto alla costituzione della partnership, fino al progetto vero e proprio), come pure gli aspetti legati alla disseminazione dei risultati dei progetti (creazione di data base on-line da condividere nell’ambito dell’EIP network, anche sulla base di esperienze già esistenti, come per es. quella di una fondazione svedese di agricoltori per la ricerca).

Alcuni aspetti obbligatori da parte dell’UE sono relativi all’individuazione di procedure interne ai progetti e la disseminazione dei risultati (v. allegato n. 1).

Ulteriori informazioni sugli aspetti indicati possono essere ritrovate nel sito:

<http://ec.europa.eu/agriculture/eip/>.

Un focus particolare ha poi riguardato il Paese ospitante il workshop, cioè la Francia.

In proposito, è stato dapprima presentato uno strumento previsto dalla normativa francese - quello delle Reti Tecnologiche Miste - che presenta un approccio simile a quello dei GO [*a cura di Valérie Baduel, del Ministero agricolo francese, v. allegato n. 2*]. Tali Reti - nella cui composizione sono previsti 3 istituti tecnici o camere dell’agricoltura, 1 scuola tecnica agricola, 1 istituzione di alta formazione o un ente pubblico di ricerca e, qualora opportuno, altre agenzie di sviluppo - sono quindi utili a rafforzare la cooperazione su progetti innovativi tra tutti gli stakeholders agricoli, con lo scopo di superare la frammentazione tra di essi e potenziare l’innovazione.

In tale contesto, la Rete EIP nazionale sarà fondamentale per un’attività di coordinamento (anche tra gli interventi FEASR e quelli di Horizon 2020) che eviti duplicazioni e che renda possibile la “capitalizzazione” di tutti i dati disponibili in una base-dati molto ricca, utilizzabile per attività di disseminazione e per altri progetti innovativi.

Circa lo stato di implementazione dell’EIP-Agri, è stato ricordato che in Francia la fase 2014-2020 per lo sviluppo rurale, vedrà la presenza di 27 PSR regionali e 2 Programmi nazionali, nel quadro di orientamenti e disposizioni trasversali fornite a livello nazionale [*a cura di François Moreau, del Ministero agricolo francese, v. allegato n. 3*]. In tale quadro, l’animazione del EIP sarà in capo alla RRN, mentre l’EIP sarà uno degli strumenti privilegiati per favorire la realizzazione del cosiddetto “progetto agro-ecologico per la Francia”, lanciato nel dicembre 2012 [v. allegato n. 3].

Al fine di favorire la concretizzazione (implementazione pratica) dei principi generali e di quanto sinora pianificato, il workshop ha poi previsto un’introduzione sull’EIP-AGRI Service Point, sui suoi obiettivi e le sue attività, nella quale è stato evidenziato che è in fase di ultimazione la creazione di un website e di un data-base associato, per la raccolta di fabbisogni di innovazione e di progetti innovativi, la ricerca di partner e di opportunità di finanziamento, ecc. [*a cura di Margarida Ambar, EIP-AGRI Service Point, v. allegato n. 4*].

Inoltre, sono stati forniti:

- a. due esempi concreti (vedi successivi punti a.1 e a.2) di Servizi di supporto all'innovazione, in termini soprattutto di attività di brokeraggio per favorire i progetti di innovazione interattiva;
- b. due esempi concreti (vedi successivi punti b.1 e b.2) di progetti di innovazione interattiva utili per ispirare i futuri GO.

Es. a.1. – “How innovation support service stimulate innovation and demand drive research” [*a cura di Ilse Geyskens, Innovatiesteunpunt, Belgium, Flanders*, v. allegato n. 5]. Nell'ambito di tale relazione è stato presentato il Centro di Supporto all'Innovazione per lo Sviluppo Agricolo e Rurale che si trova in Belgio e che è stato creato nel 1999 per iniziativa di due organizzazioni sindacali di produttori, con lo scopo di supportare gli agricoltori nella realizzazione di progetti innovativi provenienti direttamente da loro intuizioni o richieste specifiche (approccio bottom-up), fornendo al riguardo una serie di esempi concreti [v. allegato n. 5].

Es. a.2. – “A public organization supporting innovation throughout the Campania Region” [*a cura di Ines di Paolo e Maria Passari*, v. allegato n. 6]. Tale contributo è consistito nel presentare i processi all'interno di due modelli di supporto da parte della Regione Campania, in qualità di principale promotore di progetti interattivi su attività sperimentali e di divulgazione (modello 1) o con specifiche azioni volte a trasferire nella pratica i risultati della ricerca/sperimentazione, trasformandoli in opportunità economiche per le aziende (modello 2). In tali modelli, il principale punto di forza è l'apertura dei partenariati e la flessibilità nel ricercare soluzioni adattative e migliorative, anche sulla base degli input provenienti dagli utenti finali.

Es. b.1. – “Interactive innovative actions to support conservation of grasslands and communities at landscape-scale in Romania” [*a cura di Razvan Popa, ADEPT Foundation*, v. allegato n. 7]. In tal caso, sono stati presentati i risultati di un progetto LIFE realizzato in Romania, frutto di una partnership complessa (tra istituzioni governative, accademiche, private, istituzioni non governative di erogazione di servizi/consulenza alle imprese, ecc.) finalizzata al raggiungimento di obiettivi di tutela ambientale (soprattutto della biodiversità) in paesaggi ad alto valore naturale e in contesti con problemi ecologici, sociali ed economici. Anche in questo caso, si è trattato di una iniziativa bottom-up partita, ad opera di una NGO, come progetto locale, per poter arrivare a dare indicazioni di gestione agricola a piccole aziende a carattere familiare, diventando poi una esperienza importante per influenzare anche gli interventi agro-ambientali a livello nazionale ed europeo.

Es. b.2. – “AFORCE-ECOGEDYN: innovative multiactors project and innovative network” [*a cura di Olivier Picard, National Centre for Forest Ownership, France*, v. allegato n. 8]. Le iniziative qui presentate riguardano una rete innovativa (Aforce) ed esperienze bottom-up locali e regionali, finalizzate ad indicare ai proprietari e ai gestori forestali interventi pratici per aumentare la resilienza dei sistemi forestali ai cambiamenti climatici in atto. Una di queste esperienze di successo è costituita dal progetto Ecogedyn volto alla conoscenza, alla scelta e alle strategie di adattamento delle specie arboree alle modificazioni climatiche, nonché alla tutela dei suoli forestali, sulla base di esigenze espresse direttamente da proprietari forestali, cooperative ed esperti, attivamente coinvolti in tutte le fasi del progetto in corso.

Inoltre, durante le fasi più partecipate del workshop (sessioni di domande e risposte ai relatori, e discussioni di gruppo), sono emersi alcuni punti che di seguito si evidenziano:

Aspetti legati all'avvio dei GO e dei relativi progetti:

- ruolo delle RRN: rilevante per le attività di animazione e di formazione dei partenariati;
- finanziamento brokeraggio: è possibile nell'ambito della misura della cooperazione (setting up of the OG);

- coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di produttori: è indispensabile per raccogliere informazioni sulle necessità degli utenti delle innovazioni, sottolineando anche l'importanza che esse effettuino preventive analisi dell'interesse e delle motivazioni degli agricoltori presenti nell'ambito di ciascuna organizzazione;
- coinvolgimento dei singoli agricoltori: l'EIP e i GO costituiscono una proposta di metodo da parte della CE che può essere perciò utilizzata anche per dialogare con agricoltori non organizzati (pur se magari leader nel loro campo);
- ruolo delle ONG: è emerso come molto importante nelle esperienze presentate durante il workshop, mentre attualmente in Italia (anche nell'ambito della Misura 124) non c'è grande esperienza in tal senso; occorre perciò favorire di più il loro coinvolgimento;
- ruolo altre reti e strumenti: è opportuno utilizzare reti e strumenti già esistenti per allargare i network di consultazione, concertazione, raccolta informazioni e veicolo per la formazione dei partenariati (es. Rete referenti regionali della ricerca, comunità di pratiche, ecc.);
- processo di formazione dei partenariati: è importante rendere tale processo quanto più trasparente possibile, in modo tale da favorire l'adesione di vari soggetti ai gruppi;
- misure e bandi: è rilevante dare centralità agli agricoltori, usando un linguaggio chiaro che, nelle misure e nei relativi bandi, li identifichi come i beneficiari diretti di queste iniziative, perché solo così possono sentirsi più coinvolti;
- coinvolgimento dei ricercatori: necessità di prevedere degli incentivi relativamente alla loro valutazione, oggi incentrata solo sugli output bibliometrici;
- prodotti oggetto di intervento dei progetti: le esperienze presentate hanno dimostrato che sarebbe importante prevedere una deroga per i prodotti che non possono essere oggetto di finanziamento (perché non sono nell'Allegato 1 del Trattato); la necessità di creare opportunità economiche di filiera prevede infatti interventi anche per i prodotti trasformati, per forme innovative di packaging, ecc.;
- quando un network diventa un GO: si diventa un GO quando quest'ultimo è selezionato come tale e nel momento in cui il progetto viene approvato;

Altri aspetti:

- diritti di proprietà intellettuale dei risultati dei progetti: nel caso dei GO, non c'è spazio per i diritti di proprietà intellettuale o c'è pochissimo spazio (proprio perché il finanziamento è fino al 100%) e questo sarà presto oggetto di indicazioni in linee guida della CE;
- divulgazione dei risultati: necessaria la presenza di website nazionali (oltre a quello dell'EIP europeo), perché più accessibile agli stakeholder nazionali, prevedendo la possibilità di caricare video (oltre che documenti) e l'inserimento/uso dei social network, che ne agevolano la consultazione;
- semplificazione burocratica: viene sempre richiesta a piena voce, soprattutto quando si tratti di interventi tesi a favorire l'innovazione.

Infine, è stato evidenziato dai membri dell'EIP Service Point che sarà loro cura redigere un documento dettagliato (il quale sarà disponibile nell'arco di un paio di mesi), in cui saranno organizzati i risultati di tutti i cinque workshop realizzati sullo stesso argomento, con particolare riferimento alle comuni questioni problematiche identificate, ai messaggi più importanti emersi e all'evidenziazione dei prossimi step pratici da percorrere per stimolare e promuovere l'implementazione pratica dell'EIP-AGRI e dei GO.

26/05/2014